

differenti proposte di legge, tutte presentate da esponenti di destra o di centrodestra. La polemica, quindi, si inserisce bene all'interno di questo discorso perché avremmo potuto avere un provvedimento ancora migliore se fosse stato presentato anche da colleghi di diversa estrazione politica.

Sono stati accolti molti emendamenti, fino ad arrivare all'articolo 5 — su cui ho votato in modo contrario — che presuppone il diritto di asilo anche per chi esprime soltanto il timore di essere sottoposto a infibulazione. È meglio definirlo come presunto timore, ma temo che sia una scusa per poter usufruire del diritto di asilo stesso. Faccio tali affermazioni in tutta tranquillità, portando anche motivazioni specifiche: non vi è ragione perché l'Italia debba essere l'unico paese al mondo, dagli Stati Uniti all'Europa, a concedere il diritto di asilo, pagando cioè chi viene in Italia, soltanto a causa del timore di essere sottoposto ad infibulazione. Credo che questa sia una follia dal punto di vista economico e che inoltre costituisca un incentivo a tutti gli sciagurati e disgraziati del mondo, che si trovano in condizioni disastrose, ad essere assistiti in Italia, come se il nostro paese fosse una cassa mondiale per l'assistenza e per la sovvenzione degli aventi bisogno! Si tratta di una pretesa assurda! Una pretesa, peraltro, sostenuta inizialmente dallo stesso ministro, che oggi però ha compiuto un passo in avanti notevole e ci ha finalmente reso soddisfazione quasi per intero, anche se intendo ribadire che permangono alcuni motivi di dissenso.

Non mi riferisco solo a questioni di natura economica, ma anche a considerazioni di natura politica. Rischiamo di dare la possibilità a moltissimi paesi, magari in mano al terrorismo, islamico o meno, di rilasciare ai loro cittadini il passaporto per venire in Italia a fare quello che vogliono, legalmente e persino pagati! Perché dobbiamo correre questo rischio (*Commenti dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista — Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)?

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Ma che cosa dici!

GIULIO CONTI. Ognuno esprime quello che pensa!

Ricordo che ho presentato due proposte di legge, a differenza del centrosinistra. Avete adesso la possibilità di esprimere la vostra opinione su questo argomento, mentre nel corso della passata legislatura non lo avete fatto. Eppure esisteva una proposta di legge in materia, a prima firma Aloi e con la mia seconda firma, cui si aggiungevano quelle di oltre centoventi deputati, compresi esponenti dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di tutta la sinistra. Lo rammento, visto che siamo scesi sul piano della polemica spicciola.

Ma il discorso di fondo resta comunque che dobbiamo approvare questa legge perché si tratta di un atto di grande civiltà, che avrebbe dovuto contenere soltanto aspetti culturali e tecnici, a cui voi dite in continuazione di fare riferimento, ma poi avete votato contro: mi riferisco all'emendamento da me presentato. Parlate della natura culturale elevata di questo provvedimento, senza però accennare al problema che le violenze, perpetrate ai danni delle ragazze, sono contemplate all'interno della cultura di determinate etnie. Avete insistito per espungere questo aspetto, non so se per motivi ideologici o di opposizione preconcepita. Consentitemi, quindi, di esprimere molti dubbi sulla vostra buona fede che, peraltro, non so come pretendete di dimostrare.

Approvare l'articolo 5 è oggi politicamente sbagliato perché vi è un'altra legge, riguardante il diritto di asilo, che sta per essere varata definitivamente. Non capisco perché dovremmo anticiparla, togliendole validità.

Ma l'aspetto più dannoso è costituito dal fatto che si tratta di un provvedimento che contrasta con una legge già esistente e che mira a superare, con un apparente atto di nobiltà, le norme sull'immigrazione clandestina previste dalla legge Bossi-Fini, fornendo una giustificazione che si può trovare in qualsiasi momento.

Signor ministro, ritengo che non possiamo permetterci tale scelta politicamente e non solo economicamente. Il centrodestra deve comprendere l'importanza di una legge moralmente e qualitativamente molto avanzata, che costituisce un segnale molto forte in Europa.

Intendo infine sottolineare un ulteriore aspetto, che non comprendo per quale motivo debba essere nascosto.

PRESIDENTE. Onorevole Giulio Conti, la prego di concludere.

GIULIO CONTI. Tutte le nazioni africane hanno una legge che vieta le pratiche della mutilazione genitale femminile: si tratta di 28 Stati, di cui 12 prevedono disposizioni penali analoghe a quelle vigenti in Italia e 15 leggi ostative di altro tipo. Tre paesi sanciscono addirittura tale divieto nella Carta costituzionale.

Con il provvedimento in esame intendiamo compiere un passo ulteriore, che deve essere valutato molto attentamente (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI. Signor Presidente, intervengo per portare, se possibile, un po' di serenità ed equilibrio nel dibattito. Non credo vi siano state da parte del ministro provocazioni o menzogne. Ritengo si tratti di una buona legge, che imposta correttamente il principio di integrazione culturale e che riguarda il nostro codice penale, e dunque il nostro paese. Essa, oltre ad aver impostato correttamente la questione dal punto di vista normativo — di questo si tratta, e non del diritto d'asilo — enuncia alcuni principi fondamentali, orientati al buonsenso, e ciò credo non debba essere sconosciuto.

Il ministro si è soffermato sull'aspetto della prevenzione, di cui la legge si occupa. Si tratta di fornire l'opportunità di prestare assistenza al maggior numero possi-

bile di donne che si trovano in pericolo nei propri paesi. A tal fine, la questione, come ha osservato il ministro, va discussa nel contesto dell'esame della legge sul diritto d'asilo, ma soprattutto, per operare il più possibile sul piano della prevenzione, occorre intervenire nei paesi di origine, con le modalità che abbiamo indicato. Infatti, quante donne credete siano a conoscenza nei villaggi africani della possibilità di usufruire del diritto d'asilo? Quante donne nei villaggi africani credete possano ottenere il diritto d'asilo, dal momento che negli Stati di appartenenza è vietata la mutilazione sessuale?

Ritengo pertanto — chiedo scusa per l'*animus* con il quale mi soffermo su tali questioni, che a mio avviso rivestono estrema importanza — che occorra avviarsi velocemente ad approvare una legge che, da una parte, è opportunamente sanzionatoria, ma, dall'altra, prevede l'enunciazione di una serie di principi informati al buonsenso e ad una corretta impostazione del principio di integrazione culturale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, ha facoltà di parlare a titolo personale per un minuto, in quanto il suo gruppo ha superato di sette minuti il tempo a disposizione.

MAURA COSSUTTA. La ringrazio, signor Presidente, per la sua gentilezza. Si tratta di una questione delicata, sulla quale abbiamo lavorato in questi mesi in modo costruttivo e serio, al fine di migliorare il provvedimento in esame, e lo abbiamo effettivamente migliorato. Abbiamo presentato anche altri emendamenti, come quello che prevede i centri di accoglienza e le altre misure previste dall'articolo 18 della legge 6 marzo 1998, n. 40. Insomma, noi abbiamo insistito e insisteremo per migliorare questo provvedimento. Vogliamo avere con voi un confronto serio, perché prima ancora lo ab-

biamo avuto con le associazioni delle donne e con le ONG che da anni si occupano di questi temi.

Questa legge passa per un crinale difficilissimo. Potrà essere una legge utile per prevenire e combattere queste pratiche ed anche per punire, ma potrà essere usata anche in modo ideologico così da spingere le donne nella clandestinità invece di aiutarle, nella maggiore esclusione, nella maggiore solitudine. Credo che il dibattito che ha avuto luogo oggi sia illuminante, ministro...

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, la prego di concludere.

MAURA COSSUTTA. Concludo, Presidente. Il problema non è che non ci dobbiamo dividere tra noi! Lei ha parlato in solitudine all'interno della sua maggioranza! Il tema del diritto d'asilo non è un problema politico soltanto in questa legge, è un tema politico della cultura politica di questa maggioranza!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Maura Cossutta...

MAURA COSSUTTA. L'ultima cosa, Presidente. Onorevole Prestigiacomo, lei è ministro per le pari opportunità e noi abbiamo approvato degli emendamenti che affidano a lei il coordinamento di tutte queste norme. Ritengo che, in qualità di ministro per le pari opportunità, lei debba controbattere all'ignobile argomentazione del suo collega di Forza Italia ...

PRESIDENTE. Grazie...!

MAURA COSSUTTA. Aspetti un attimo!

PRESIDENTE. Le ho già concesso due minuti!

MAURA COSSUTTA. Presidente! ...perché il rispetto dei diritti umani delle donne è parte integrante della civiltà o non civiltà di alcuni paesi!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cossutta.

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, la sua componente politica ha esaurito il tempo a disposizione. Pertanto, le concederò un minuto. Ha facoltà di parlare, onorevole Zanella.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, vorrei in primo luogo ribadire anch'io le affermazioni dell'onorevole Maura Cossutta e sottolineare che la questione relativa al diritto d'asilo è centrale, anche se probabilmente non risolutiva del problema in sé. Il testo originario che era oltremodo penalizzante e che serviva soprattutto a stigmatizzare una differenza penosa, ma pur sempre una differenza, è stato mitigato anche grazie all'accoglimento di molti emendamenti presentati dall'opposizione. La questione dell'asilo politico è determinante anche per noi Verdi ai fini del nostro voto di astensione su un progetto di legge che, in modo simbolico, non risponde alle necessità di una normativa che appunto si muove su un crinale molto delicato, come diceva l'onorevole Maura Cossutta.

Vorrei ricordare che lo *status* di rifugiate, per motivi di pericolo e di lotta all'infibulazione, è stato concesso alle donne sia negli Stati Uniti sia nella vicina Francia. Quindi, stiamo parlando di uno strumento che è già stato adottato per il contrasto alle pratiche di infibulazione nel cosiddetto Occidente, anche se ritengo che il diritto penale — e questa legge si inserisce come modificazione del diritto penale — di per sé non offra tutto ciò che è necessario...

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, la prego di concludere.

LUANA ZANELLA. ...cioè una alternativa simbolica forte al bisogno e all'attaccamento alla propria comunità e alla tra-

dizione culturale che fa sì che questa pratica, ahinoi, sia così radicata nel mondo (anche in quello occidentale).

ELETTRA DEIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, le ricordo che la sua componente politica ha esaurito il tempo che aveva a disposizione. Pertanto, concederò anche a lei un minuto. Ha facoltà di parlare, onorevole Deiana.

ELETTRA DEIANA. Vorrei dire alcune cose molto nette. Alla luce delle osservazioni dell'onorevole Giulio Conti e del ministro Prestigiacomo, sarebbe opportuno rimandare la discussione su questo provvedimento, che è pessimo. Nessuna delle vostre parole può coprire il carattere di assoluta negatività della proposta di legge, perché questo testo è pessimo nella concezione di fondo, nell'ispirazione di fondo.

Anziché misurarvi con un problema terribile e consentire al paese di farlo — vale a dire una pratica aberrante e disumana, che attiene tuttavia all'antropologia culturale ed alla trasmissione, nella contemporaneità, di costumi ancestrali, rimasti bloccati nel tempo (e ritengo assolutamente essenziale affrontare tale aspetto) — volete semplicemente criminalizzarlo e ridurlo a reato comune, come se si trattasse di una normale violenza. In altri termini, trattate il problema in questione come un reato da criminalizzare, sulla base di una concezione tutta occidentale del diritto.

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, la invito a concludere!

ELETTRA DEIANA. Mi scusi, signor Presidente...

PRESIDENTE. Mi scusi lei, onorevole collega!

ELETTRA DEIANA. Il provvedimento in esame è nato con questa ispirazione,

poiché dal Senato ci è stata trasmessa una normativa tutta penale ed interamente penalizzante!

Gli elementi migliorativi che sono stati introdotti per farvi entrare nella testa e nel testo di legge che si tratta di un problema che va affrontato attraverso altri strumenti...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Deiana!

ELETTRA DEIANA. ... anche diversi, sono provenuti dall'opposizione, dal nostro lavoro, attraverso le proposte emendative...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Deiana!

ROBERTO ROSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, credo che stiamo esaminando un buon provvedimento, emendato nelle parti in cui si rendeva necessario, e che realizza in Italia tre obiettivi: offrire assistenza concreta a chi subisce questa violenza, nel nostro paese; creare strumenti per fornire assistenza nei paesi in cui le pratiche di mutilazione genitale femminile, malgrado il diritto formale, vengano nuovamente realizzate; istituire, infine, un sistema sanzionatorio più pesante rispetto a quello attualmente vigente in Italia.

Intervengo soltanto per evitare che si possa contrabbandare l'errore per verità, poiché ho ascoltato sia nella passata seduta, sia ancora oggi — e lo ritengo incredibile — esponenti della sinistra parlare in nome dell'antropologia culturale (ricordo che un collega si è levato in piedi ed ha affermato di essere un antropologo culturale) ...

PRESIDENTE. Onorevole Rosso, la invito a concludere!

ROBERTO ROSSO. Hanno quasi sostenuto che in Italia era legittimo praticare

l'infibulazione, perché altrimenti alcune ragazze non avrebbero potuto più sposarsi con i loro connazionali!

Davanti a certe affermazioni abnormi, credo che un ripensamento dell'impostazione che la sinistra ha mostrato in quest'aula...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Rosso!

ROBERTO ROSSO. ... sia quanto meno corretto, per cercare di tenere una linea idonea ...

MAURA COSSUTTA. Allora non li dobbiamo neanche punire!

ROBERTO ROSSO. ... a far da paladini dei diritti umani in questo paese!

MAURA COSSUTTA. Allora perché li mandate in galera?

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, credo che, quando il Parlamento ritiene di approvare una normativa avanzata rispetto ad alcuni principi di base della nostra cultura, si abbia anche il dovere di creare sistemi atti a garantire l'effettiva attuazione di tali principi. Altrimenti, si rischia sia di varare leggi-manifesto per fare bella figura «in casa nostra», sia di accentuare e moltiplicare la violenza delle persone coinvolte nelle pratiche in questione.

Ciò perché, se una cittadina appartenente ad uno dei paesi in cui vengono praticate le mutilazioni genitali viene illusa da una legge del Parlamento italiano, allora dobbiamo realizzare i meccanismi idonei affinché la persona, che non voglia sottostare a quella violenza, possa trovare una copertura da parte dello Stato che ritiene di approvare un provvedimento a garanzia delle vittime dell'infibulazione...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la invito a concludere!

TEODORO BUONTEMPO. Altrimenti, aggiungeremmo violenza a violenza.

Noi possiamo oggi seguire la strada della approvazione dell'articolo 5, se possibile con una modifica da parte della Commissione, stabilendo il principio dello *status* di rifugiati e poi, per la regolamentazione di questo principio, rimetterci alla legge organica sulla richiesta di asilo politico!

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Buontempo!

TEODORO BUONTEMPO. Concludo, Presidente. Quindi, noi votiamo il principio, che non può essere disgiunto dalla legge, con la quale ribadiamo non solo il principio stesso, ma anche le sanzioni per l'applicazione di quel principio. Ritengo — e concludo, Presidente — che sia indispensabile, se non vogliamo essere degli ipocriti, che la cittadina all'estero che voglia evitare questa violenza...

ELETTRA DEIANA. Bravo!

TEODORO BUONTEMPO. ... possa rivolgersi alla ambasciata del paese che ha approvato questa legge e da quel momento, in quel territorio, con la protezione...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Buontempo!

TEODORO BUONTEMPO. ...diplomazia, essere salvata da ulteriore persecuzione proprio dal Governo che ha voluto quella legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, e Rifondazione comunista*).

ERMINIA MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, ho ritenuto doveroso chiedere la parola — anche se inizialmente non intendevo partecipare a questo dibattito, in quanto, lo confesso, mi appare un po' troppo speculativo e poco attinente all'importanza della materia che stiamo affrontando — perché ho accolto come provocazione soprattutto le dichiarazioni dell'onorevole Cossutta, che ha sottolineato la solitudine del ministro in quest'aula quando si è pronunciato a garanzia dei diritti fondamentali, riportando peraltro stralci di normative vigenti e testi in corso di discussione nelle sedi parlamentari. A questa dichiarazione do una netta smentita, affermando che, personalmente e come gruppo, siamo perfettamente in linea con quanto sostenuto dal ministro.

Ancora, ho ritenuto e ritengo una provocazione sostenere che, con la cancellazione dell'articolo 5 dal progetto di legge, si snaturi il testo stesso e venga meno l'importanza dell'obiettivo che intendiamo raggiungere. Vorrei ricordare a quest'aula che il progetto di legge in fase di approvazione si pone l'obiettivo di prevenire le mutilazioni genitali femminili e a tale fine lavora prevedendo una serie di attività che mirano a formare, informare e assistere tutte quelle donne che si trovano nella condizione di rischio.

Questa proposta di legge mira anche a sanzionare l'ipotesi di pratiche di mutilazioni genitali femminili, inserendo nel nostro ordinamento una specifica ipotesi di reato. Sono questi due grandissimi conseguimenti che documentano una profonda sensibilità ed una attenzione alla tutela dei diritti umani fondamentali, pur nel rispetto delle diversità culturali: e questo è un altro dato significativo ed importante.

L'articolo 5 è arrivato in aula e ciò vuol dire che concettualmente sul principio erano d'accordo il Governo, così come la maggioranza in Commissione ed i relatori. In quest'aula discutiamo da più giorni e da più ore di un problema tecnico, non politico né di merito, sollevato dalla Commissione bilancio, che non inficia né il progetto di legge né il principio che ritenevamo di affermare. A mio avviso, e

quanto dico l'ho precisato anche in un ordine del giorno che ho ritenuto di dover presentare, la formulazione dell'articolo 5 non introduceva un nuovo principio nel nostro ordinamento, ma andava solo a precisare quanto già contenuto nelle normative comunitarie e nei lavori arrivati quasi alla fase finale presso la Commissione affari costituzionali, relativamente alla proposta di legge sul diritto di asilo. Voglio ricordare, perché è importante, che tale proposta di legge ha come titolo « Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo ».

Un testo unificato con questo titolo non può escludere dalle sue previsioni, per quanto non esplicitamente menzionata, la tutela dei diritti delle donne che rischiano mutilazioni contro la loro volontà.

Quindi, l'articolo 5 del provvedimento al nostro esame costituiva, in sostanza, una norma interpretativa. Oggi, essa viene soppressa per un sopravvenuto problema di carattere tecnico, ma rimangono fermi il principio e la volontà — di chi vi parla e di chi avete già ascoltato — a mantenere inalterato l'impegno a tutelare le donne che rischiano di trovarsi in una condizione inaccettabile.

Con il mio ordine del giorno n. 9/150/2 chiedo al Governo di riconfermare l'impegno a lavorare per l'elaborazione di una normativa comunitaria uniforme — quella nazionale è, come ho già detto, in corso di definizione in Commissione —, che espliciti il concetto secondo cui lo *status* di rifugiato è da riconoscere anche alle donne che, in situazione di imminente pericolo, intendano sottrarsi a pratiche di mutilazione genitale imposte nei paesi di origine (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA.
Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo stia emergendo la volontà di salva-

guardare un principio importante su cui la stragrande maggioranza del Parlamento sembra voler convergere. D'altra parte, com'è già stato posto in risalto, è ad uno stadio avanzato l'esame del testo unificato in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo, che trae origine anche da una proposta di legge presentata dall'onorevole Soda.

Ritengo, quindi, che la strada possa essere quella che è stata già in qualche modo anticipata: vogliamo salvaguardare il principio perché crediamo che sia giusto e che sia da introdurre in una legge organica, quella in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo.

Allora, credo che la strada più convincente sia la seguente: stralciamo l'articolo 5, concludiamo il percorso complesso di questo provvedimento, facciamo di esso un passaggio qualificante del nostro Parlamento e trasferiamo nell'ambito...

PRESIDENTE. Onorevole Landi di Chiavenna...

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. ...del testo che la Commissione affari costituzionali sta per licenziare (eventualmente, esplicitandola ancora di più e ancora meglio in tale ultima sede) una disposizione che consenta alle donne che ne facciano richiesta di ottenere protezione mediante l'asilo.

Tengo a precisare che già l'articolo 18 della legge n. 40 del 1998 consente, in linea generale, di dare protezione alle donne che vogliono sottrarsi a questo tipo di sfruttamento.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Landi di Chiavenna.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. La mia proposta è quella di stralciare l'articolo 5, visto che vi è l'impegno, da parte del Governo, della maggioranza e dell'opposizione ad esplicitare il principio in modo compiuto nell'ambito del provvedimento in tema di asilo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Landi di Chiavenna.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, non starò qui a ribadire le ragioni, più che fondate, già esposte dall'onorevole Giulio Conti.

Nel rimarcare, anzitutto, che le proposte di legge al nostro esame recano tutte la firma di deputati appartenenti al centro-destra, debbo dire che mi rendo conto della necessità della sinistra di recuperare, ancorché sul piano demagogico, il terreno perduto; tuttavia, a mio modo di vedere, dall'impegno che adesso viene profuso non sortisce alcun risultato positivo, soprattutto sull'argomento che ci interessa più da vicino.

D'altro canto, avendo partecipato ai lavori in Commissione, ho potuto constatare che il clima non era assolutamente infuocato: da una parte, il numero delle proposte emendative presentate non è stato eccessivo e, dall'altra, si è raggiunta una convergenza su quasi tutti gli aspetti rilevanti della materia.

Per quanto attiene specificamente al punto che qui viene in rilievo, mi pare che le obiezioni al riguardo sollevate non possano assolutamente essere prese in considerazione. Premesso che l'articolo 5 recita: «È concesso lo *status* di rifugiate alle donne che intendano sottrarsi o sottrarre le figlie minori al rischio di mutilazioni genitali in quanto il paese di origine o di provenienza consenta tali pratiche», mi corre l'obbligo di rilevare che approvare un articolo di tale contenuto non avrebbe alcun effetto in quanto, almeno sotto il profilo formale, non v'è alcuno Stato che consenta tali mutilazioni.

Nemmeno ritengo dirimenti gli emendamenti presentati dall'onorevole Valpiana, che, anzi, producono un'assoluta incertezza in ordine alla possibilità di ottenere il riconoscimento dello *status* di rifugiato.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, la invito a concludere.

SERGIO COLA. Quindi, credo che, se approvassimo l'emendamento Valpiana 5.4, che propone di aggiungere il riferimento al concetto di tolleranza, non risolveremmo il problema. Non sarebbe, dunque, più logico accettare l'ordine del giorno, mettere da parte l'articolo 5 ed affidare la risoluzione del problema al nuovo provvedimento sul diritto d'asilo? Non agiamo in modo affrettato!

PIERLUIGI MANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, credo davvero che questo balbettio tra i colleghi della maggioranza, sugli ordini del giorno e sugli intenti per il futuro, sia del tutto inadeguato alla gravità del problema. L'impegno contro la mutilazione degli organi genitali femminili è parte essenziale della battaglia per i diritti umani; è stato affermato da tutti gli organismi internazionali (ricordo l'UNICEF, la Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), che le donne che si dichiarano rifugiate per impedire che le loro figlie siano mutilate e per evitare di essere perseguitate a loro volta vanno considerate sotto la tutela della Convenzione di Ginevra del 1951 sullo *status* dei rifugiati.

Non v'è dubbio che, su questo punto, il voto del Parlamento deve essere all'altezza dei problemi. Non si può pretendere di esportare (magari sulla bocca dei cannoni e con le bombe) la democrazia e l'impegno per i diritti umani, quando si rinuncia alla protezione dei diritti umani sul proprio territorio.

PRESIDENTE. Onorevole Mantini...

PIERLUIGI MANTINI. Gradirei davvero che anche il ministro Prestigiacomo, sensibile all'argomento, si pronunciasse in modo da rassicurarci e di andare al di là

dell'impegno previsto da un semplice ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

CIRO FALANGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Falanga, le do la parola a titolo personale. Ne ha facoltà.

CIRO FALANGA. Signor Presidente, intervengo per rispondere alle colleghe Magnolfi, Finocchiaro e Cossutta, che nei miei confronti si sono dimostrate ingenerose sostenendo che, sotto il profilo politico, la mia posizione non tutela i diritti umani.

Mi sono semplicemente limitato a segnalare una tecnica normativa sbagliata, ossia quella di creare una categoria specifica di persone che, per legge e per sempre, possono godere di un determinato diritto. Al Parlamento e al Governo ho segnalato, con senso di responsabilità, le conseguenze di questo provvedimento, da me criticato, ma solo in questo senso. Inoltre, è all'esame del Parlamento il provvedimento sul diritto d'asilo, che in maniera più articolata e puntuale potrà proteggere queste persone ed offrire loro la nostra collaborazione. Noi per primi intendiamo difenderle!

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al relatore, saluto gli alunni e il preside della scuola media Corrado Alvaro di Trebisacce, in provincia di Cosenza (*Applausi*).

Chiedo quale sia il parere del relatore sulla proposta di stralcio dell'articolo 5.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Il parere è contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

A seguito della richiesta dei presentatori di procedere alla votazione degli identici emendamenti Bolognesi 5.5 e Maura Cossutta 5.7, come articoli aggiuntivi all'articolo 5, e della richiesta dell'onorevole Bimbi di trattare congiuntamente ai predetti emendamenti anche l'articolo aggiun-

tivo 9.01, a sua prima firma, che verte sulla medesima materia, avverto che, dopo l'eventuale approvazione dell'emendamento 5.10 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), espressivo dell'articolo 5, procederemo dapprima alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bindi 9.01 e, dunque, degli identici emendamenti Bolognesi 5.5 e Maura Cossutta 5.7, considerati come articoli aggiuntivi.

Chiedo al relatore e al Governo, per esigenze di chiarezza, di confermare i pareri già espressi nel corso della precedente seduta sull'emendamento 5.10 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) (favorevole) e sugli identici emendamenti Bolognesi 5.5 e Maura Cossutta 5.7 (contrario), nonché di esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Bindi 9.01.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, confermo i pareri precedentemente espressi ed esprimo parere contrario sull'articolo aggiuntivo Bimbi 9.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, intervengo solo per fare un po' di chiarezza.

Da più parti (in modo esplicito da Rifondazione comunista e dai Comunisti italiani, implicitamente da altri gruppi dell'opposizione, ma anche da alcuni autorevoli membri della maggioranza), è stata avanzata una richiesta molto precisa. Tutti hanno convenuto sul fatto che il diritto

d'asilo è una misura controversa ma importante; si è sostenuto che la si può valutare in diversi contesti, ma nessuno ha dichiarato di ritenere inefficace tale misura.

Da più parti è stato chiesto di attendere l'approvazione del provvedimento sul diritto d'asilo, per poi valutare se l'iter del testo unificato in esame possa andare avanti espungendo l'articolo 5 (come si sta per fare), alla luce del fatto che questa materia è già ricompresa in un altro provvedimento (che, attualmente, è in avanzato stato di esame). Tutti abbiamo constatato che è quella la sede più opportuna per valutare se, tra le cause della richiesta di diritto d'asilo, possa essere inserita la persecuzione a causa del sesso o del genere. Nessuno, né i relatori, né il ministro, ha dato una risposta specifica su questa richiesta, che è stata esplicitata formalmente. Chiediamo quindi se sia possibile avere una risposta alla richiesta di sospendere, per le prossime due settimane, l'esame di questo provvedimento, al fine di trattare il tema in questione in una sede specifica e più opportuna (mi sembra l'abbia chiesto anche l'onorevole Buontempo).

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, il regolamento prevede che sia la Commissione a decidere sulla proposta di stralcio. Io ho interpellato correttamente i due relatori, che si sono espressi in senso contrario.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, mi riferisco alla richiesta di sospendere l'esame del testo unificato.

PRESIDENTE. Chiedo ai relatori se intendano accedere alla richiesta avanzata dall'onorevole Valpiana.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. No, Presidente, le Commissioni sono contrarie.

PRESIDENTE. Sta bene. Proseguiamo, dunque, con l'esame del provvedimento.

Avverto che sull'emendamento 5.10 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), soppressivo dell'articolo 5, è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

L'articolo 5 riconosce lo *status* di rifugiate alle donne che intendono sottrarsi o sottrarre le figlie minori al rischio di mutilazioni genitali, posto che il paese di origine o di provenienza lo consenta. Esso reca una modifica alle condizioni stabilite dalla legge in materia di diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, che non incide sui diritti e principi di libertà costituzionali, richiamati dall'articolo 49 del regolamento (il diritto d'asilo è contemplato dall'articolo 10 della Costituzione, che non è richiamato dal citato articolo 49 del regolamento).

Peraltro, con particolare riferimento all'emendamento 5.10, volto a sopprimere l'articolo 5, che trae origine da una condizione posta dalla Commissione bilancio e che è da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, proprio per assicurare il rispetto dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, ricordo che, ai sensi articolo 49, comma 1-bis, del regolamento, non è consentito lo scrutinio segreto in tutte le deliberazioni che abbiano comunque conseguenze finanziarie.

Per le ragioni sopra esposte, la richiesta di votazione a scrutinio segreto non può essere ammessa, con riferimento sia all'articolo nel complesso sia agli emendamenti ad esso riferiti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.10 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	209

Hanno votato sì 214

Hanno votato no .. 202).

Prendo atto che l'onorevole Angelino Alfano non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bimbi 9.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame, che si è chiesto di votare anticipatamente in quanto verte sulla stessa materia degli identici emendamenti Bolognesi 5.5 e Maura Cossutta 5.7, propone di applicare le misure di assistenza e protezione sociale previste dall'articolo 18 della legge n. 40 del 1998 a coloro che collaborano alla prevenzione dei reati previsti dal presente provvedimento e a coloro che si sottraggono ai medesimi.

Questa misura non è assolutamente alternativa rispetto alla la richiesta d'asilo, ma è una delle poche misure concrete di assistenza e di protezione sociale delle persone che rischiano di subire tali violenze o che le hanno già subite. Quindi, sostanzialmente, rispetto a tutte le misure preventive che abbiamo posto in essere, questa è una delle poche, assieme all'accettazione dello *status* di rifugiato, che riguardano la protezione dei diritti e della libertà ed anche la reintegrazione, dal punto di vista sia medico sia sociale. Ci meraviglia molto che sia stato espresso un parere negativo da parte sia delle Commissioni sia del Governo. È, infatti, evidente che con tale parere negativo si svuotano di contenuto le misure concrete previste dal provvedimento in esame.

LAURA CIMA. Chiedo di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Ritengo che l'articolo aggiuntivo Bimbi 9.01, che abbiamo sottoscritto, sia molto importante, in quanto riguarda la prevenzione in riferimento — più che mai puntuale — all'articolo 18

della legge n.40 del 1998. È importante soprattutto dopo che, purtroppo, si è votata la soppressione dello *status* di rifugiato. Il comma 3 di tale articolo aggiuntivo, peraltro, chiede anche che il Servizio sanitario nazionale si faccia carico degli interventi per la reintegrazione delle mutilazioni.

In conclusione, invito tutti i colleghi a valutare seriamente l'articolo aggiuntivo in esame e a votare a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bimbi 9.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bolognesi 5.5 e Maura Cossutta 5.7, da intendersi quali articoli aggiuntivi all'articolo 5.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bolognesi 5.5 e Maura Cossutta 5.7, non accettati dalle Commissioni né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

SERGIO COLA. Signor Presidente, da quella parte... !

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, guardi là !

PRESIDENTE. Sospendo la votazione.

Prego i deputati segretari di procedere alle opportune verifiche *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bolognesi 5.5 e Maura Cossutta 5.7, non accettati dalle Commissioni né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

TITTI DE SIMONE. Presidente !

SERGIO COLA. Presidente, non è possibile... !

DANIELE FRANZ. Presidente *(Commenti del deputato Ruzzante)* !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	366
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	196).

SERGIO COLA. Dì a Ruzzante che stesse zitto !

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lucidi 5.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo migliora notevolmente il testo delle Commissioni e, soprattutto, lo sostanzia, ossia dà la possibilità che quanto previsto dalla norma sia poi traducibile nella realtà.

Abbiamo insistito molto affinché, attraverso questo provvedimento, si affermasse l'idea di non poter esaurire nelle norme repressive l'azione di contrasto al fenomeno delle mutilazioni genitali femminili. A tal fine abbiamo chiesto — e in ciò

abbiamo trovato il consenso dei colleghi delle Commissioni – che si invertisse l'ordine disposto dal Senato, nel senso che il testo non parlasse solo di repressione, ma anche di azioni positive e di sostegno nei confronti delle vittime.

In questo articolo aggiuntivo torna l'argomento introdotto poco fa dalla collega Paoletti Tangheroni. In altri termini, si tratta di stanziare risorse (perché il testo in esame non le prevede) per finanziare progetti di cooperazione allo sviluppo nei territori in cui vivono le donne vittime delle mutilazioni o che rischiano di divenire tali.

Con questo articolo aggiuntivo chiediamo che siano investite risorse per tali progetti e che vi siano tempi certi; altrimenti, anche questa rischia di essere una norma manifesto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lucidi 5.02, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Maura Cossutta 5.01.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, mi rivolgo al relatore: vorrei capire se, con riferimento al mio articolo aggiuntivo 5.01, vi sia il parere contrario della V Commissione bilancio.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, sull'articolo aggiuntivo Maura Cossutta 5.01, come sul precedente Lucidi 5.02, vi è un parere contrario delle Commissioni. Tali proposte emendative prevedono interventi da svolgere nei paesi di origine, laddove le mutilazioni sessuali sono tollerate non solo nel diritto penale, ma anche nel diritto consuetudinario. Tuttavia, già l'articolo 7, nel testo delle Commissioni, prevede espressamente, in collaborazione con il Ministero degli affari esteri nell'ambito dei programmi di cooperazione allo sviluppo, dei progetti di informazione e di prevenzione che coinvolgono i governi interessati e le donne di quei paesi e che contemplano anche la creazione di espressi centri antiviolenza in cui queste ultime possono recarsi per sottrarsi alle mutilazioni genitali.

Pertanto, le Commissioni hanno espresso parere contrario su questo articolo aggiuntivo, perché il suo contenuto è già ripreso dall'articolo 7 del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà. Onorevole Cossutta, le ricordo che lei ha un minuto di tempo a disposizione.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se in questo caso non si tratta di un problema di copertura, nella proposta di legge la questione permane, dal momento che non vi è certezza delle risorse finanziarie, neanche di quelle per la cooperazione allo sviluppo, onorevole relatrice!

Infatti, nella legge finanziaria voi avete decurtato le somme destinate alla cooperazione allo sviluppo. Stante questo ragionamento, noi introduciamo un elemento suggerito dall'esperienza: da anni sono in atto significative esperienze, con risultati eccellenti, ben considerate dai Ministeri delle pari opportunità a livello di governi europei, anche del nostro paese, nelle quali è stato posto come centrale il ruolo delle donne di quegli Stati nei quali si praticano le mutilazioni, che diventano soggetti fondamentali per intervenire nella fase di prevenzione.

Si tratta di donne che spesso per prime hanno accompagnato altre donne e le loro bambine alle pratiche e che sono state coinvolte dalle associazioni di e tra donne in questa grande trasformazione.

Insistiamo pertanto nell'attribuire risorse certe per progetti già esistenti ed operanti, che probabilmente rappresentano lo strumento più idoneo per cambiare dall'interno la mentalità e per costruire relazioni significative fra donne. Pertanto, non si tratta della stessa previsione, onorevole relatrice, dell'articolo 7; è invece una disposizione che mira a correggere e a migliorare la situazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana, alla quale ricordo che, avendo il suo gruppo esaurito il tempo a disposizione, potrà intervenire per un minuto. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente dichiarare il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista su questo articolo aggiuntivo, nonché dichiarare tutto il nostro stupore nel registrare il parere negativo delle Commissioni.

Molti interventi, ivi compresi quello del ministro Prestigiacomo e di altre esponenti della maggioranza (rileggetevi!) hanno fatto riferimento, nel tentare una disperata difesa delle motivazioni per le quali è stata eliminata la previsione del diritto d'asilo, al fatto che il comma 2 dell'articolo 7 specifica una serie di interventi da

svolgere in loco, che, a nostro avviso, avrebbero dovuto invece convivere con il diritto d'asilo attribuito alle donne che vogliono scappare dai loro paesi. Rimane quindi la parte degli interventi possibili da prevedere nei paesi nei quali le pratiche vengono attuate: tutti hanno detto che si tratta di interventi positivi ed estremamente importanti.

Vorrei, però, da una parte sottolineare che questi sono stati tutti introdotti da emendamenti presentati dall'opposizione e, dall'altra, registrando una comune convergenza su di essi, sottolineare l'elemento migliorativo compreso nel testo presentato dalla collega Maura Cossutta perché, mentre qui si parla di progetti svolti attraverso interventi di cooperazione internazionale *tout court*, nell'articolo aggiuntivo al nostro esame è previsto il coinvolgimento delle associazioni locali.

Noi sappiamo quanto importanti siano le donne per modificare e far progredire le culture; questo è ancor più vero in quei paesi nei quali la collaborazione ed il coinvolgimento delle associazioni di donne in questi progetti sarebbe realmente importante per il cambiamento culturale. Non riesco a comprendere per quale ragione si sia plaudito all'articolo 7, mentre su questa previsione ulteriore non viene espresso un parere positivo; la collocazione di quest'ultima sarebbe infatti stata molto più opportuna in riferimento all'articolo 5 piuttosto che all'articolo 7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Maura Cossutta 5.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

**(Esame dell'articolo 7
– A.C. 150 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 150 ed abbinate sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, il parere delle Commissioni è favorevole sull'emendamento 7.5, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, mentre sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 7 il parere delle Commissioni è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.5, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi, alla quale ricordo che, avendo il suo gruppo esaurito il tempo a disposizione, potrà intervenire per un minuto. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche in questo caso ci si trincerava dietro il parere tecnico della Commissione bilancio. Non è previsto il diritto d'asilo perché non si è voluto esplicitarlo; cerchiamo allora di creare le condizioni affinché si possano tutelare queste donne e questi bambini almeno nei paesi di origine.

Invece, si scrive che non vi devono essere nuovi o maggiori oneri per lo Stato. Dovreste spiegarmi come si fa a realizzare una seria cooperazione allo sviluppo su questo tema senza una lira in più. Gli impegni seri, a mio avviso, passano anche attraverso tali aspetti. Dunque, voteremo contro l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.5 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	183).

Onorevole Adduce, la prego di votare per sé.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	236
<i>Astenuti</i>	157
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

**(Esame dell'articolo 8
– A.C. 150 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, al quale non sono riferiti

emendamenti segnalati (*vedi l'allegato A – A.C. 150 ed abbinate sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	66
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

***(Esame dell'articolo 9
– A.C. 150 ed abbinate)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 150 ed abbinate sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni invitano al ritiro dell'emendamento Guido Giuseppe Rossi 9.1 ed esprimono parere contrario sull'articolo aggiuntivo Magnolfi 9.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Guido Giuseppe Rossi non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Guido Giuseppe Rossi 9.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i> ..	377).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	313
<i>Hanno votato no</i> ..	43).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Magnolfi 9.02, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

**(Esame dell'articolo 10
— A.C. 150 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 150 ed abbinata sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

CAROLINA LUSSANA, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento 10.5 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e parere contrario su tutte le altre proposte emendative presentate all'articolo 10.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Battaglia 10.3 e Bimbi 10.4, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 394
Maggioranza 198
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 220).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.5 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 394
Votanti 389
Astenuiti 5
Maggioranza 195
Hanno votato sì 387
Hanno votato no . 2).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 388
Votanti 379
Astenuiti 9
Maggioranza 190
Hanno votato sì 268
Hanno votato no .. 111).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 150 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 150 ed abbinata sezione 6*).

Qual è il parere del Governo?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il Governo accetta gli ordini del giorno Di Virgilio n. 9/150/1 e Mazzoni n. 9/150/2.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno presentati, accettati dal Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.